

RAPPORTO DOCUMENTARIO · 09 SEPTEMBER 2026

L'inverno cremisi

Repressione della rivolta 2025-26 nella Repubblica Islamica dell'Iran: un rapporto documentario

**42,000+**

manifestanti uccisi

100,000+

detenuti

200+

città, tutte le 31 province

8-9 gennaio

notte più letali

Compilato dall'archivio pubblico di iranholocaust.org. Progetto di documentazione indipendente; non affiliato ad alcun governo, partito politico o organizzazione di opposizione. Rilasciato sotto CC BY 4.0.

Riepilogo esecutivo

Tra la fine di dicembre 2025 e febbraio 2026, la Repubblica Islamica dell'Iran ha affrontato il più grande movimento di protesta sostenuto della sua storia. Le manifestazioni registrate in oltre 200 città di tutte le 31 province sono state affrontate con fuoco vivo, arresti di massa e, da gennaio 2026, esecuzioni accelerate di manifestanti detenuti.

Questo rapporto raccoglie i documenti pubblici conservati nell'archivio di iranholocaust.org: la cronologia delle proteste, gli eventi delle notti dell'8 e 9 gennaio 2026, i dati sulle vittime e le detenzioni compilati da osservatori indipendenti, le istituzioni che hanno attuato la repressione e la risposta di governi stranieri e organismi multilaterali. Ogni sezione è tratta dalla corrispondente pagina pubblicata dell'archivio, che fornisce le fonti per ogni elemento.

I numeri qui citati sono stime compilate in condizioni di restrizioni internet, tribunali chiusi e negazione dell'accesso a investigatori indipendenti. Essi devono essere letti come un minimo documentato piuttosto che come un totale definitivo; le limitazioni sono esposte nella sezione 7.

Principali risultati

1. La forza letale è stata utilizzata contro dimostranti disarmati come metodo routinario di controllo della folla, non come risposta eccezionale alla violenza.
2. Le notti dell'8 e 9 gennaio 2026 segnano l'intervallo più mortale registrato della rivolta, con Rasht nella provincia di Gilan che registra il bilancio più alto in una singola notte.
3. Le esecuzioni successive a procedimenti a porte chiuse, senza la consulenza legale scelta dall'imputato e basate su confessioni che gli imputati hanno dichiarato essere state estorte, sono continuate per tutto il periodo.
4. Le interruzioni delle comunicazioni sono state imposte in concomitanza con le operazioni più pesanti, sopprimendo la documentazione contemporanea e riducendo le cifre registrate delle vittime.
5. La reazione internazionale è stata in gran parte dichiarativa. Le dichiarazioni di preoccupazione sono state raramente accompagnate da sanzioni strutturali, relazioni declassate o deferimenti a meccanismi di responsabilità.
6. La base probatoria è intenzionalmente incompleta per volere dello stato. Monitor indipendenti, famiglie e reti della diaspora rimangono il principale canale di documentazione.

Indice

1. Contesto: come è iniziata la rivolta
 2. Cronologia delle proteste
 3. Le notti dell'8-9 gennaio 2026
 4. Vittime, detenzioni ed esecuzioni
 5. L'apparato della repressione
 6. La risposta internazionale
 7. Metodologia e limitazioni
- Tavola: i morti, nominati
8. Raccomandazioni
- Allegato: fonti e set di dati

Nota sul contenuto: questo rapporto descrive uccisioni, torture, morti in custodia, violenze sessuali ed esecuzioni, anche di minori.

SEZIONE 1

Contesto: come è iniziata la rivolta

Le cause alla base dell'attuale rivolta, cosa la distingue dalle precedenti ondate di proteste e come lo Stato ha risposto.

Risposta breve. Gli iraniani protestano perché quattro decenni di malcontento sono confluiti: l'hijab obbligatorio e il controllo dei corpi femminili, le esecuzioni di massa, un'economia in collasso e la mancanza di beni essenziali come acqua ed elettricità. L'ondata attuale è iniziata alla fine di dicembre 2025 e si è estesa a oltre 200 città, incontrando spari a salve, arresti di massa e blackout di Internet.

Per cosa protesta la gente?

- **Hijab obbligatorio e controllo delle donne.** La Polizia della moralità, la sorveglianza delle donne in auto e nei luoghi di lavoro, e la morte di Mahsa Amini nel 2022 restano il simbolo del controllo statale sulla vita privata.
- **Esecuzioni.** L'Iran esegue più condanne a morte di qualsiasi altro paese tranne la Cina, compresi i manifestanti condannati dopo processi sommari. Vedi esecuzioni.
- **Collasso economico.** Il deprezzamento della valuta, l'inflazione e i salari non pagati hanno spinto gran parte del ceto medio salariato nella povertà.
- **Crollo delle infrastrutture.** Blackout a rotazione, carenza di gas in inverno e grave scarsità d'acqua hanno alimentato proteste nelle città di provincia che erano rimaste silenziose nelle ondate precedenti.
- **Nessuna via per il cambiamento.** Elezioni controllate, avvocati incarcerati e giornali chiusi lasciano la strada come unico canale rimasto.

Quando sono iniziate le proteste attuali?

La Inverno Cremisi la rivolta è iniziata alla fine di dicembre 2025 e si è intensificata bruscamente nel gennaio 2026. Le notti tra l'8 e il 9 gennaio 2026 hanno registrato i più alti numeri di vittime in una singola notte, con Rasht come città più colpita.

In cosa si differenzia dal 2009, 2019 e 2022?

Ondata	Innesco	Richiesta centrale
Movimento Verde del 2009	Elezioni presidenziali contestate	Riforma all'interno del sistema
Aban 2019	Aumento del prezzo della benzina	Sollievo economico; poi cambio di regime
Donna, Vita, Libertà 2022	Morte di Mahsa Amini	Fine dell'hijab obbligatorio e del governo clericale
Inverno Cremisi 2025–2026	Cumulativo: prezzi, blackout, esecuzioni	Fine della Repubblica Islamica

La rivolta iraniana del 2026 — Inverno Cremisi: cronologia, città, vittime e la repressione della Repubblica Islamica.

La rivolta.

Quarantasette anni, in quattordici capitoli di violenza di stato: dal tetto della scuola Refah alle strade di Rasht.

Origini — l'architettura della repressione.

La notte del **15 febbraio 1979**, tre giorni dopo il ritorno di Khomeini, quattro generali dell'esercito dello Scià furono giustiziati sul tetto della scuola Refah di Teheran. Furono processati da un tribunale

rivoluzionario composto da un solo uomo e presieduto da **Sadegh Khalkhali**, "il giudice impiccatore". Nel giro di dieci mesi, il nuovo stato aveva giustiziato oltre 500 persone. La forma istituzionale della Repubblica Islamica — i tribunali rivoluzionari, le pattuglie della moralità, le Guardie della Rivoluzione, i comitati della morte — fu definita in quei primi mesi.

Fonti: Boroumand Center, Amnesty International (1980), Ervand Abrahamian, *Confessioni torturate*.

Il regno del terrore

Dopo la repressione della manifestazione di massa del 20 giugno 1981, il regime si accanì contro la sinistra, il partito Tudeh, i gruppi indipendenti di sinistra e la **comunità Bahá'í**. Solo nel 1981, Amnesty documentò almeno 2.946 esecuzioni; la cifra reale è più alta. **Asadollah Lajevardi**, procuratore di Evin, divenne l'architetto della tortura e delle esecuzioni di massa. Entro il 1982 la maggior parte delle principali organizzazioni di opposizione fu decimata, i loro leader uccisi e i loro membri costretti alla clandestinità o all'esilio.

Fonti: Amnesty International, il Boroumand Center, Comunità Internazionale Bahá'í.

I massacri nelle prigioni

A seguito della fatwa segreta di Khomeini di fine luglio 1988, i "comitati della morte" a Evin, Gohardasht e nelle prigioni di tutto il paese interrogarono per pochi minuti ciascuno i prigionieri politici, la maggior parte dei quali stava già scontando una pena. Coloro che si rifiutarono di rinnegare il proprio credo vennero impiccati. Le stime vanno da 4.500 a oltre 30.000 esecuzioni nell'arco di due mesi. I corpi furono sepolti in fosse comuni senza nome a **Khavarán** e altrove; ancora oggi alle famiglie è vietato piangere i propri morti.

Il Grande Ayatollah **Hossein-Ali Montazeri**, all'epoca successore designato di Khomeini, si oppose alle uccisioni: *"Il più grande crimine della Repubblica Islamica, per il quale la storia ci condannerà, è stato commesso per ordine vostro"*. Fu rimosso dalla successione.

SEZIONE 2

Cronologia delle proteste

Come è iniziato l’Inverno Cremisi: il crollo del rial, lo sciopero del bazar e i primi blackout del dicembre 2025.

La sollevazione che ha prodotto il mese più letale nella storia della Repubblica Islamica non è iniziata l’8 gennaio. È cominciata cinque settimane prima, con un crollo valutario e un bazar chiuso. Questa pagina documenta il dicembre 2025 nei suoi termini.

Quanti sono stati uccisi? Vedi il tracciato delle vittime in Iran — conteggi verificati con nome, cifre ufficiali e il divario tra di essi, per periodo.

Giorno per giorno

Inizio dicembre	Il rial crolla La valuta è scivolata oltre i 120.000 toman per dollaro. I prezzi di pane, medicine e carburante sono aumentati ogni settimana. Blackout di sei-otto ore al giorno erano all’ordine del giorno a Teheran, Karaj e Isfahan.
Metà dicembre	Iniziano gli scioperi nei bazar I commercianti del Gran Bazar di Teherano hanno chiuso le bancarelle per il tasso di cambio e lo sdoganamento. Gli scioperi si sono diffusi a Tabriz, Isfahan e Mashhad in pochi giorni.
Fine dicembre	Dai prezzi al sistema I cori sono passati dal costo della vita allo Stato stesso. Sono state segnalate proteste in più di 180 città. Autotrasportatori e lavoratori a contratto della petrolchimica si sono uniti con fermate a rotazione.
28-31 dicembre	Prime vittime e primi blackout Le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco sulla folla in diverse città di provincia. La rete mobile è stata limitata di notte nelle province curde e baluchi, lo stesso schema che avrebbe preceduto le uccisioni di gennaio.

Perché dicembre è importante

Le uccisioni di gennaio vengono solitamente raccontate come se fossero iniziate l’8. Non è così. Dicembre 2025 è il mese in cui la protesta ha cambiato natura: da sciopero del bazar per il tasso di cambio a movimento nazionale contro il sistema, e da contenimento da parte della polizia al primo uso di armi da fuoco e blackout internet regionali. Ogni elemento delle Due Notti è stato messo in scena nell’ultima settimana di dicembre.

Spiega anche la geografia. La rivolta non è iniziata nel nord di Teheran. È iniziata nei distretti commerciali e nelle province — Rasht, Neyshabur, Marvdasht, Javanrud, Azna, Kermanshah — luoghi senza uffici di corrispondenza e senza banda larga.

Cosa è stato contato a dicembre

Nessun osservatore ha pubblicato una cifra relativa al solo mese di dicembre. La lista verificata Crimson Winter di HRANA, chiusa il 23 febbraio 2026 con 7.007 morti confermati, considera la fine di dicembre 2025 come l’inizio del periodo. Il conteggio ufficiale del governo di 3.117, pubblicato il 1° febbraio 2026, copre la stessa finestra temporale.

Cosa è successo in Iran nel gennaio 2026: una cronaca datata delle proteste dell’Inverno Cremisi, le Due Notti dell’8-9 gennaio, il massacro di Rasht e ogni bilancio delle vittime pubblicato.

Correlati: Israele, Stati Uniti e Iran — come gli iraniani hanno visto gli attacchi: la guerra di dodici giorni del giugno 2025, l’Operazione Furia Epica nel 2026, il registro dei bersagli e i civili uccisi comunque.

In trentuno giorni, un movimento di protesta nato per i prezzi e i blackout è diventato lo scontro più letale tra la Repubblica Islamica e i suoi cittadini dal 1979. Questa pagina documenta cosa è successo, giorno per giorno, e mette a confronto ogni bilancio delle vittime pubblicato, così che i lettori possano vedere esattamente dove divergono.

Quanti sono stati uccisi? Vedi l'intero Contatore dei morti in Iran — conteggi verificati per nome, cifre ufficiali e il divario tra di esse, per periodo.

Giorno per giorno

31 dicembre 2025 - 3 gennaio 2026	Prima della repressione Amnesty International e Human Rights Watch hanno documentato almeno 28 manifestanti e astanti uccisi in 13 città in 8 province. A Malekshahi, provincia di Ilam, Reza Azimzadeh, Latif Karimi, Mehdi Emamipour, Fares (Mohsen) Agha Mohammadi e Mohammad Reza Karami sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco dalle forze dell'IRGC che sparavano dall'interno di una base dei Basij. Ad Azna, provincia di Lorestan, sono stati uccisi Vahab Mousavi, Mostafa Falahi, Shayan Asadollahi, Ahmadrza Amani, Reza Moradi Abdolvand e Taha Safari – sedici anni, il suo corpo trattenuto dalla famiglia.
3 gennaio	Il segnale dall'alto Ali Khamenei ha dichiarato pubblicamente che «i rivoltosi devono essere messi al loro posto».
5 gennaio	Nessuna clemenza Il Capo della Magistratura ha ordinato ai procuratori di tutto il paese di mostrare «nessuna clemenza» verso i manifestanti detenuti.
8 - 9 gennaio	Le due notti Lo Stato è passato dal contenimento della polizia alla piena repressione militare. L'IRGC ha ricevuto un ordine esplicito di usare la forza letale contro civili inermi. Sono stati schierati cecchini, veicoli corazzati per il trasporto truppe e sorveglianza con elicotteri; le strutture mediche sono state prese di mira e i medici che curavano i feriti sono stati arrestati. A Rasht, HRANA ha documentato almeno 392 persone uccise, la stragrande maggioranza dopo l'imposizione di un blackout internet. Leggi il resoconto completo delle due notti.
22 gennaio	La stima dell'ONU Mai Sato, Relatrice Speciale dell'ONU per i Diritti Umani in Iran, ha dichiarato che i morti potrebbero superare i 20.000.
22 - 24 gennaio	Rapporti interni trapelati Rapporti interni dell'Organizzazione per l'Intelligence dell'IRGC hanno stimato il bilancio a 33.000-36.500. Un rapporto parlamentare trapelato citava 27.500.
25 gennaio	Due pubblicazioni, due numeri Iran International ha pubblicato documenti trapelati del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale che coprono più di 400 città. Time ha riportato un elenco di 30.304 morti legati alle proteste registrati negli ospedali civili solo per l'8-9 gennaio, citando due alti funzionari iraniani che hanno affermato che l'amministrazione «ha esaurito i sacchi per cadaveri» e ha usato «semirimorchi al posto delle ambulanze».
1 febbraio	Il conteggio ufficiale Il governo Pezeshkian ha pubblicato una cifra di 3.117 morti, inclusi circa 214 membri delle forze di sicurezza.
23 febbraio	Il rapporto Inverno Cremisi HRANA ha pubblicato un elenco nominativo verificato di 7.007 morti accertati – 6.488 manifestanti adulti, 236 minori, 207 membri delle forze di sicurezza e 76 non partecipanti – con 11.744 casi ancora in fase di verifica. Iran International ha compilato in modo indipendente 6.634 nomi.

Ogni bilancio di morti pubblicato

In Iran non è stata autorizzata alcuna indagine indipendente. Questi sono i dati disponibili pubblicamente a febbraio 2026, con le relative fonti.

Fonte	Morti	Nota
Governo dell'Iran (1° febbraio 2026)	3,117	Conteggio ufficiale, inclusi circa 214 membri delle forze di sicurezza
HRANA, <i>Inverno Cremisi</i> (23 febbraio 2026)	7,007	Elenco nominativo verificato; 11.744 casi ancora in fase di verifica
Iran International (elenco nominativo)	6,634	Nomi compilati in modo indipendente
Relatore Speciale dell'ONU (22 gennaio 2026)	20,000+	Indicato come una soglia minima possibile, non un conteggio verificato
Rapporto parlamentare trapelato	27,500	Fuga di notizie non verificata
Time (25 gennaio 2026)	30,304	Registrazioni ospedaliere per i soli giorni 8-9 gennaio
Rapporti trapelati dell'intelligence del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC)	33,000-36,500	Fuga di notizie non verificata, oltre 400 città

Il mese in cui i numeri sono stati fissati, il presidente si è scusato e la guerra è iniziata.

Febbraio 2026 ha chiuso l'Inverno Cremisi e ne ha aperto un altro. Questa pagina registra il mese giorno per giorno: i bilanci contrastanti delle vittime pubblicati in quel periodo, le prime scuse presidenziali nella storia della Repubblica Islamica e la campagna militare iniziata il suo ultimo giorno.

Quanti sono stati uccisi? Vedi il contatore delle vittime in Iran — conteggi nominali verificati, cifre ufficiali e il divario tra di essi, per periodo.

Giorno per giorno

1° febbraio	Il conteggio ufficiale Il governo Pezeshkian ha pubblicato una cifra di 3.117 morti, inclusi circa 214 membri delle forze di sicurezza — il primo e unico numero nazionale fornito dallo Stato.
Inizio febbraio	I funerali come protesta Le commemorazioni del quarantesimo giorno per i morti di gennaio hanno attirato folle a Rasht, Kermanshah, Javanrud e Neyshabur. Diverse sono state disperse con colpi d'arma da fuoco, provocando ulteriori morti e ulteriori funerali.
11 febbraio	Pezeshkian si scusa Nell'anniversario della rivoluzione del 1979, il presidente Masoud Pezeshkian ha chiesto pubblicamente scusa alla nazione — senza nominare un colpevole, aprire un'indagine o rilasciare un solo detenuto.
Metà febbraio	Riprendono le esecuzioni Le condanne a morte legate alle proteste sono passate attraverso i tribunali rivoluzionari. Il numero dei detenuti ha superato i 100.000 secondo i gruppi di monitoraggio, con avvocati e medici tra i trattenuti.
23 febbraio	HRANA chiude la sua lista HRANA ha pubblicato 7.007 morti accertati per l'Inverno Cremisi: 6.488 manifestanti, 236 minori, 207 membri delle forze di sicurezza e 76 astanti, con altri 11.744 casi in fase di revisione.
28 febbraio	Operazione Furia Epica Dopo il fallimento dei negoziati, Stati Uniti e Israele hanno lanciato una campagna militare congiunta contro l'Iran — circa 900 attacchi nelle prime dodici ore. La Guida Suprema Ali Khamenei è stata uccisa nelle prime ondate. Una seconda interruzione nazionale di Internet è calata.

I bilanci, fianco a fianco

Febbraio è il mese in cui i numeri sono stati fissati nella documentazione pubblica — e il mese in cui è diventato chiaro che non sarebbero mai concordati.

Governo, 1° febbraio 2026	3,117 — conteggio ufficiale del governo Pezeshkian, inclusi circa 214 membri delle forze di sicurezza.
Iran International	6,634 morti nominativi, compilati in modo indipendente. Meno di 100 nomi coincidono con la lista del governo.
HRANA, 23 febbraio 2026	7,007 morti verificati; 11.744 casi ancora in fase di revisione.
Relatore Speciale dell'ONU	20,000+ ha dichiarato il 22 gennaio 2026.
Intelligence IRGC divulgata	33.000–36.500 in rapporti interni datati 22–24 gennaio 2026.

Non riduciamo la controversia a un singolo numero. Il disaccordo tra il conteggio governativo di 3.117 e la stima interna dello stesso servizio di sicurezza, superiore a 33.000, è di per sé parte della documentazione storica.

SEZIONE 3

Le notti dell'8-9 gennaio 2026

Le Due Notti dell'8 e 9 gennaio 2026 — strage di Rasht e le 48 ore più sanguinose dell'Inverno Cremisi in Iran.

Le due notti.

Ciò che i numeri trapelati possono solo suggerire, i testimoni oculari lo rendono inconfutabile.

Avvertenza: questa sezione contiene fotografie documentarie di vittime, manifestanti feriti, sacchi per cadaveri e obitori. Le immagini sono riprodotte qui in base alle disposizioni sull'uso legittimo a fini editoriali, poiché gli eventi stessi vengono negati.

L'ordine di uccidere.

L'8 gennaio 2026 il regime è passato dal contenimento poliziesco alla piena repressione militare. All'IRGC è stato dato l'ordine esplicito di usare la forza letale contro civili disarmati: la repressione più intensa nella storia della Repubblica Islamica. Unità dell'IRGC e dei Basij hanno dispiegato cecchini, veicoli corazzati per il trasporto di personale e sorveglianza con elicotteri. Le strutture mediche sono state prese di mira; i medici che curavano i manifestanti feriti sono stati arrestati.

Tra i singoli incidenti più letali c'è stato il **massacro di Rasht del 2026**: HRANA ha documentato almeno 392 vittime solo a Rasht, la stragrande maggioranza delle quali in seguito all'imposizione del blackout di Internet. Amnesty International e Human Rights Watch hanno registrato l'uccisione di almeno 28 tra manifestanti e passanti in 13 città di 8 province tra il 31 dicembre 2025 e il 3 gennaio 2026, prima dell'inizio della fase più cruenta della repressione. A *Malekshahi, provincia di Ilam*: Reza Azimzadeh, Latif Karimi, Mehdi Emamipour, Fares (Mohsen) Agha Mohammadi e Mohammad Reza Karami sono stati uccisi da colpi sparati dalle forze dell'IRGC dall'interno di una base dei Basij. Ad *Azna, provincia del Lorestan*: Vahab Mousavi, Mostafa Falahi, Shayan Asadollahi, Ahmadreza Amani, Reza Moradi Abdolvand e Taha Safari, di sedici anni, il cui corpo è stato sottratto alla famiglia.

Il 3 gennaio, Khamenei ha detto che “i rivoltosi dovrebbero essere messi al loro posto”. Il 5 gennaio, il capo della magistratura ha ordinato ai pubblici ministeri di non mostrare “nessuna indulgenza”. Le autorità hanno costretto alcune famiglie delle vittime a comparire sui media statali per attribuire le morti a incidenti, minacciandole di sepolture segrete in caso di rifiuto.

La disputa sui morti.

Il bilancio delle vittime è diventato una delle cifre più contestate della storia iraniana moderna. Il conteggio ufficiale del governo Pezeshkian, pubblicato il 1° febbraio 2026, era di **3.117** (incluse circa 214 forze di sicurezza). La lista verificata e nominativa di HRANA, pubblicata il 23 febbraio 2026 in un rapporto intitolato *L'inverno cremisi*, registrava **7.007** decessi confermati – 6.488 manifestanti adulti, 236 minori, 207 membri del personale di sicurezza e 76 non partecipanti – con 11.744 casi ancora in fase di revisione. Iran International ha compilato indipendentemente **6.634** nomi. Una rete di medici, parlando con *The Guardian*, ha avvertito che il bilancio potrebbe superare i **30.000**.

SEZIONE 4

Vittime, detenzioni ed esecuzioni

Quante persone la Repubblica Islamica ha ucciso durante la repressione delle proteste e le esecuzioni: conteggi verificati con nome, cifre ufficiali e il divario tra di esse.

Risposta breve: nella rivolta dell'Inverno Cremisi 2025-2026, HRANA ha verificato **7.007 morti con nome** entro il 23 febbraio 2026 — 6.488 manifestanti adulti, 236 minori e 207 agenti di sicurezza — con 11.744 casi ancora in esame. Lo stesso governo iraniano ha ammesso **3,117**; alti funzionari citati da Iran International hanno stimato la cifra superiore a **30,000**; i registri ospedalieri per le sole due notti dell'8-9 gennaio hanno registrato **30,304**. Stime più alte vanno oltre: un rapporto di medici all'interno dell'Iran citato da *The Sunday Times* ha contato **16.500 morti e circa 330.000 feriti** entro il 18 gennaio; documenti classificati divulgati esaminati da Iran International collocano il bilancio dei due giorni oltre **36,500**; e Reza Pahlavi, citando reti della diaspora e mediche, ha dichiarato circa **50,000** morti, inclusi circa 15.000 a Teheran. Le affermazioni secondo cui la cifra reale supera **100,000** circolano ampiamente e non possono ancora essere corroborate — la cifra verificata **100,000+** riguarda le detenzioni. Nella rivolta Donna, Vita, Libertà del 2022 **sono state uccise 551 persone, tra cui 71 bambini**. Ogni cifra sotto riporta la data dell'ultima conferma e l'organizzazione che l'ha pubblicata.

Bilancio delle vittime per periodo

Periodo	Uccisi	Detenuti	Aggiornato al	Fonte
2025-2026 — Rivolta dell'Inverno Cremisi	7.007 nomi verificati 3.117 ufficiali · 16.500 (medici, 18 gen) · 30.304 registro ospedaliero · 36.500+ documenti trapelati · 40.000 (NCRI/Pompeo) · 42.000+ stimati · ~50.000 (Pahlavi) · 100.000+ dichiarati, non verificati	100,000+	23 febbraio 2026	HRANA, Iran Human Rights, Iran International
8-9 gennaio 2026 — le Due Notti	392 solo a Rasht 30.304 decessi registrati in ospedale nelle 48 ore	—	24 gennaio 2026	HRANA, Time, BBC
2022-2023 — Donna, Vita, Libertà	551 (incl. 71 bambini)	22,000+	15 settembre 2023	Iran Human Rights
30 settembre 2022 — Venerdì di Sangue, Zahedan	96+	—	2023	Amnesty International
Novembre 2019 — proteste per il prezzo del carburante	304+ (Reuters ha riferito fino a 1.500)	7,000+	Dicembre 2019	Amnesty International, Reuters
Estate 1988 — massacri carcerari	4,500-30,000 (stime)	—	1988	Amnesty International, esperti ONU
Esecuzioni giudiziarie annuali, 2024	972	—	2024	Iran Human Rights
Esecuzioni giudiziarie annuali, 2025	1,500+	—	2025	Iran Human Rights

2025-2026: l'Inverno Cremisi

La sollevazione iniziata con le proteste del dicembre 2025 ed esplosa l'8 gennaio 2026 ha prodotto la repressione più sanguinosa nella storia della Repubblica Islamica. Circolano quattro cifre diverse, che misurano quattro cose differenti:

- **7.007 — nomi verificati.** HRANA ha chiuso il suo elenco il 23 febbraio 2026: 6.488 manifestanti adulti, 236 minori, 207 agenti di sicurezza. Altri 11.744 decessi segnalati restano in fase di verifica. Questa è una stima minima: ogni voce ha un nome, un luogo e una data.
- **3.117 — l'ammissione dello Stato.** Annunciata il 1° febbraio 2026, dopo settimane di dinieghi e poco prima delle scuse pubbliche del governo dell'11 febbraio.
- **30.304 — il registro ospedaliero.** Time ha riportato un elenco di decessi legati alle proteste registrati negli ospedali civili per i soli giorni 8-9 gennaio, citando funzionari con accesso ai documenti.
- **30.000-42.000+ — fughe di notizie e stime ufficiali.** Alti funzionari iraniani citati da Iran International hanno collocato il bilancio oltre 30.000; stime più ampie sull'intera sollevazione superano i 42.000.

Il più alto tasso di esecuzioni pro capite al mondo, spiegato: totali annuali, capi d'accusa capitali e ogni esecuzione documentata di protesta, per nome.

Esecuzioni.

L'Iran è il primo Paese al mondo per esecuzioni pro capite. Questa pagina elenca i manifestanti e i dissidenti condannati a morte e giustiziati dalla Repubblica Islamica dall'inizio della rivolta Donna, Vita, Libertà nel settembre 2022, con data, capo d'accusa e fonte.

- **Impiccagioni pubbliche ed esecuzioni di protesta** — l'elenco nominativo di 32 casi documentati dal 2020, con data, città, capo d'accusa e fonte.
- **Il bilancio delle vittime in Iran, periodo per periodo** — quante persone uccise in ogni repressione e perché i dati differiscono.
- **Memoriali** — biografie complete delle singole vittime, comprese quelle giustiziate.
- **Banca dati delle vittime** — l'archivio ricercabile alla base di entrambe le pagine.

Quante persone giustizia l'Iran ogni anno?

Iran Human Rights (IHR) ha registrato **972 esecuzioni nel 2024** — il dato annuale più alto dal 2008 — e almeno **1.500+ esecuzioni nel 2025**, il più alto dalle uccisioni di massa del 1988. L'Iran rappresenta circa **tre esecuzioni su quattro registrate in tutto il mondo**. I dati qui riportati riguardano solo le esecuzioni legate alle proteste; le esecuzioni per reati di droga e per reati comuni sono monitorate separatamente da IHR.

2022-2023 — Esecuzioni di Donna, Vita, Libertà

- **Mohsen Shekari**, 23 anni — impiccato l'8 dicembre 2022 a Teheran. Accusa: "moharebeh" (guerra contro Dio) per aver presumibilmente ferito un membro dei Basij. Primo manifestante giustiziato durante la rivolta.
- **Majidreza Rahnavard**, 23 anni — impiccato in pubblico il 12 dicembre 2022 a Mashhad. Accusa: "moharebeh".
- **Mohammad Mehdi Karami**, 22 anni — impiccato il 7 gennaio 2023 a Karaj. Accusa: "corruzione sulla terra". Campione di karate; processato insieme a Hosseini.
- **Sayed Mohammad Hosseini**, 39 anni — impiccato il 7 gennaio 2023 a Karaj. Allenatore volontario di bambini. Secondo le testimonianze, è stato picchiato e sottoposto a scosse elettriche durante l'interrogatorio.
- **Saleh Mirhashemi · Majid Kazemi · Saeed Yaghoubi** — impiccati il 19 maggio 2023 a Isfahan. Noti come il caso della "Casa di Isfahan". Tutti hanno denunciato torture; l'audio della confessione di

Kazemi è stato divulgato dal carcere.

- **Milad Zohrevand**, 21 anni — impiccato il 23 novembre 2023 a Hamadan. Condannato in un processo a porte chiuse.

SEZIONE 5

L'apparato della repressione

Una spiegazione in parole semplici sul Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica — la sua struttura, il suo potere economico e il suo ruolo nella repressione delle proteste.

Risposta breve. L'IRGC (Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica, o Sepah-e Pasdaran) è l'esercito parallelo dell'Iran, fondato nel 1979 per difendere la Repubblica Islamica piuttosto che i confini del paese. Risponde direttamente alla Guida Suprema, dirige la milizia Basij e la Forza Quds per le operazioni estere, e controlla una larga fetta dell'economia iraniana.

Cosa significa IRGC?

IRGC sta per **Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica**, noto in persiano come *Sepah-e Pasdaran-e Enqelab-e Eslami* (سپاه پاسداران انقلاب اسلامی), solitamente abbreviato in *Sepah*. Fu creato con decreto nell'aprile 1979, poche settimane dopo la rivoluzione, come forza fedele alla nuova leadership clericale e separata dall'esercito regolare (Artesh).

Chi controlla l'IRGC?

L'IRGC risponde alla **Guida Suprema**, attualmente Ali Khamenei, non al presidente eletto o al parlamento. Il suo comandante in capo è nominato dalla Guida e può essere da lui rimosso. Questa catena di comando spiega perché i Guardiani sono meglio intesi come l'esercito del regime piuttosto che un esercito nazionale.

Quali sono i principali rami dell'IRGC?

Ramo	Ruolo
Forze di Terra	Sicurezza interna e controllo provinciale; dispiegate contro le proteste.
Forza Aerospaziale	Missili balistici e droni.
Marina	Unità d'attacco veloci nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz.
Forza Quds	Operazioni e reti di proxy al di fuori dell'Iran.
Basij	Milizia paramilitare volontaria mobilitata per la repressione di strada e la sorveglianza.
Organizzazione per l'Intelligence	Arresti, interrogatori e ali proprie all'interno delle prigioni.

Storia, base giuridica e vittime della polizia morale iraniana (Gasht-e Ershad). Include la detenzione di Mahsa Amini nel 2022 e la repressione del Piano Noor del 2024.

La polizia morale.

La Pattuglia di Orientamento iraniana (Gasht-e Ershad) — comunemente chiamata "polizia morale" — è la forza in uniforme incaricata di far rispettare il codice di abbigliamento obbligatorio della Repubblica Islamica per le donne in pubblico. I suoi agenti hanno arrestato Mahsa Amini ore prima della sua morte; nel 2024 il governo ha riattivato le pattuglie nell'ambito del Piano Noor ("Luce").

Cos'è la polizia morale iraniana?

La **Pattuglia di Orientamento** (in persiano: *Gasht-e Ershad*, گشت ارشاد) è un'unità specializzata della polizia nazionale FARAJA, creata nel 2005 sotto il presidente Mahmoud Ahmadinejad. La sua missione formale è far rispettare l'interpretazione della Repubblica Islamica della "pubblica castità" — rivolta in modo schiacciante all'abbigliamento, ai capelli e alla condotta delle donne negli spazi pubblici.

Da dove viene la polizia morale?

Il velo obbligatorio fu imposto con decreto dell'ayatollah Khomeini nel marzo 1979 e codificato nel 1983. Dal 1979 al 1992 l'applicazione fu portata avanti dal **Komiteh** (Comitati Rivoluzionari) e dai Basij. La Pattuglia di Orientamento sostituì le precedenti "Pattuglie della Castità" nel 2005 per fornire una presenza più visibile e in uniforme con furgoni contrassegnati.

La storia dell'hijab obbligatorio in Iran (1979–2026): Articolo 638 del Codice Penale, il Disegno di Legge sulla Castità e l'Hijab del 2023, il Piano Noor del 2024, e le donne che vi si oppongono.

La legge iraniana sull'hijab.

Il velo obbligatorio è sancito dalla legge iraniana dal 1983. Il Disegno di Legge sulla Castità e l'Hijab del 2023–2024 ha inasprito le sanzioni fino a multe di 8.500 dollari USA, pene detentive decennali, fustigazione e divieti di espatrio. Questa pagina traccia la legge, la sua applicazione e le donne che vi si oppongono.

Quando l'Iran ha reso obbligatorio l'hijab?

Il 7 marzo 1979, meno di un mese dopo la rivoluzione, l'Ayatollah Khomeini decretò che le donne nei luoghi di lavoro governativi dovessero indossare l'hijab. Le proteste di massa delle donne a Teheran l'8 marzo 1979 — Giornata Internazionale della Donna — costrinsero temporaneamente a un arretramento. Entro luglio 1980 l'hijab divenne obbligatorio in tutti gli uffici pubblici, e il 26 luglio 1983 il nuovo Codice Penale islamico (Articolo 102, poi Articolo 638) criminalizzò qualsiasi donna che si presentasse in pubblico «senza un adeguato hijab».

Cosa dice la legge attuale?

L'Articolo 638 del Codice Penale islamico dell'Iran prevede la reclusione da 10 giorni a 2 mesi o una multa per le donne che appaiono in pubblico «senza un hijab conforme alla sharia». In pratica, l'applicazione si basa anche sull'Articolo 639 (corruzione della morale pubblica), sui regolamenti per le licenze commerciali e sui codici della strada usati per sequestrare le auto le cui occupanti sono scoperte.

La Guida Suprema, i comandanti dei Guardiani della Rivoluzione e della Forza Quds, il potere giudiziario, il Consiglio dei Guardiani e i principali ideologi del regime — un documentato chi è chi del potere in Iran nel 2026.

I nomi dietro il record.

Il potere nella Repubblica Islamica si articola in tre strutture sovrapposte: l'ufficio della Guida Suprema, il Corpo dei Guardiani della Rivoluzione Islamica e un apparato clericale-giudiziario che vaglia i candidati ed emette le sentenze. Questa pagina presenta i profili degli individui che occupano tali cariche nel 2026, cosa ciascuno controlla e chi di loro è soggetto a sanzioni internazionali. Ogni affermazione qui riportata è tratta da cariche pubbliche, dichiarazioni ufficiali ed elenchi di designazione pubblicati.

Ali Khamenei — Guida Suprema della Repubblica Islamica dal 1989

Nato nel 1939 a Mashhad. Presidente dell'Iran dal 1981 al 1989, poi nominato Guida Suprema alla morte di Khomeini nel giugno 1989. Secondo la costituzione iraniana è comandante in capo delle forze armate, nomina il capo del potere giudiziario, metà del Consiglio dei Guardiani e i direttori della radiotelevisione di Stato (IRIB). Ha l'ultima parola sulla politica nucleare, la strategia regionale e la gestione delle proteste. È designato dagli Stati Uniti, dall'Unione Europea, dal Regno Unito e dal Canada in relazione a violazioni dei diritti umani e alla repressione delle proteste del 2022–2026.

SEZIONE 6

La risposta internazionale

Risposta globale alle proteste in Iran 2026 — come ONU, UE, Stati Uniti e i media hanno abbandonato gli iraniani.

L'ipocrisia del mondo.

La posizione occidentale dominante nei confronti della guerra del 2026 era la "moderazione", una cornice umanitaria che si presentava come la posizione morale. Il suo operato effettivo riguardo alle vite iraniane è l'opposto di quanto afferma.

Sanzionare i simboli, autorizzare i barili.

Proprio nei mesi in cui le cancellerie europee invocavano una de-escalation in nome della protezione dei civili, la Repubblica Islamica uccideva civili a un ritmo più rapido che in qualsiasi altro momento della sua storia: decine di migliaia in due notti, poi un'impiccagione politica ogni due giorni. La posizione del "no alla guerra" non ha salvato quelle vite. È stata utilizzata contro l'unica forza che il regime non poteva assorbire — la pressione esterna sulla sua leadership — senza fare nulla per fermare la violenza interna già in atto.

Segui il petrolio. Nel **settembre 2025**, tre mesi prima dell'Inverno Cremisi, l'Iran esportava **2,13 milioni di barili al giorno** di greggio — la cifra mensile più alta dell'anno, un livello superiore al primo picco di "massima pressione" di Trump. Circa l'**87 per cento** era destinato alla **Cina**, venduto a **10-30 dollari al di sotto del Brent**, e saldato attraverso una catena di shadow-banking a 45 giorni. FDD, ott 2025.

La Cina da sola acquista circa il **90 per cento** del petrolio iraniano, fornendo circa il **45 per cento** del bilancio del governo iraniano — il bilancio che paga l'IRGC e i Basij. U.S.-China Commission, nov 2025.

Lo slogan riguardava le pompe di benzina occidentali, non le vite iraniane.

Questa è la struttura: **sanzionare i simboli del regime, autorizzare i suoi barili**. Sanzionare la polizia morale, autorizzare le petroliere che la finanziano. Designare l'IRGC, e poi concedere esenzioni ai flussi di petrolio le cui tasse lo equipaggiano. Gli iraniani uccisi per le strade e impiccati nelle prigioni stanno pagando il conto per il carburante a basso costo a cui il resto del mondo preferisce non rinunciare.

Poi arriva lo slogan: **no alla guerra**. Come se la guerra non fosse già iniziata — in Iran, contro gli iraniani, nel 1981 e nel 1988 e nel 2009 e nel 2019 e nel 2022 e di nuovo nel gennaio 2026. Come se i manifestanti che portavano gli striscioni di *Zan*, *Zendegi*, *Azadi* nei centri delle proprie città non avessero appena seppellito trentamila dei loro. Come se quarantasette anni di guerra interna potessero essere cancellati dai cartelli occidentali.

Funzionari iraniani nominati responsabili di uccisioni di manifestanti, torture e imposizione dell'hijab, con modelli di lettere per deputati/congressisti/eurodeputati per promuovere sanzioni di tipo Magnitsky.

Sanzioni.

Una guida pratica per spingere il tuo governo a imporre sanzioni di tipo Magnitsky ai funzionari iraniani direttamente responsabili dell'uccisione di manifestanti, della tortura di prigionieri e dell'imposizione dell'hijab obbligatorio — con autori nominati e modelli di lettere per i tuoi rappresentanti.

Perché le sanzioni?

I procedimenti giudiziari per giurisdizione universale sono lenti. Le sanzioni no. I congelamenti di beni e i divieti di viaggio di tipo Magnitsky contro autori nominati — giudici, direttori di carcere, comandanti dell'IRGC, comandanti della FARAJA — impongono costi personali immediati, segnalano ai funzionari di

medio livello che la loro partecipazione sarà ricordata e creano una traccia documentale per futuri processi.

Autori nominati

I seguenti funzionari sono stati pubblicamente nominati dalla Missione d'inchiesta dell'ONU sull'Iran, da Amnesty International, Iran Human Rights (IHR) e HRANA. La maggior parte è già sotto sanzioni UE e/o Regno Unito; pochi sono sotto sanzioni USA; quasi nessuno è sotto sanzioni canadesi o australiane.

- **Ali Khamenei** — Guida Suprema. Autorità ultima su IRGC, potere giudiziario e Consiglio dei Guardiani. Sotto sanzioni: USA, Regno Unito.
- **Hossein Salami** — Comandante in capo dell'IRGC dal 2019. Sotto sanzioni: UE, Regno Unito.
- **Gholamreza Soleimani** — Comandante dei Basij. Sotto sanzioni: UE, Regno Unito.
- **Ahmadreza Radan** — Capo della FARAJA dal gennaio 2023. Supervisiona le Pattuglie di Orientamento e il Piano Noor del 2024. Sotto sanzioni: UE, Regno Unito.
- **Gholamhossein Mohseni-Eje'i** — Capo del potere giudiziario dal 2021. Ha firmato personalmente numerose condanne a morte di manifestanti. Sotto sanzioni: UE, Regno Unito.
- **Abolghasem Salavati** — «Giudice della Morte» della Sezione 15 del Tribunale Rivoluzionario di Teheran. Sanzionato: UE, Regno Unito, Stati Uniti.
- **Mohammad Moghisseh** — Sezione 28 del Tribunale Rivoluzionario di Teheran. Assassinato nel gennaio 2024, ma rilevante per la successione in cause civili.
- **Esmail Khatib** — Ministro dell'Intelligence (Etela'at). Sanzionato: UE, Regno Unito.

La guerra dei dodici giorni del giugno 2025 e l'Operazione Furia Epica del 2026: perché molti iraniani hanno accolto con favore i bombardamenti stranieri contro la Repubblica Islamica, cosa mostra il bilancio dei bersagli, e i civili che sono stati comunque uccisi.

Due volte in otto mesi, Israele e gli Stati Uniti hanno colpito dall'aria la Repubblica Islamica: la guerra dei dodici giorni del giugno 2025 e l'Operazione Furia Epica, lanciata il 28 febbraio 2026 mentre lo Stato sparava ancora sui manifestanti nelle proprie strade. Nella maggior parte dei paesi, attacchi del genere uniscono la popolazione dietro al proprio governo. In Iran hanno prodotto quasi l'opposto — e la ragione è l'oggetto di questa pagina.

Cosa è successo

13 - 24 giugno 2025	La guerra dei dodici giorni Israele ha aperto una campagna aerea contro le infrastrutture militari e nucleari iraniane, uccidendo gran parte dell'alto comando dei Guardiani della Rivoluzione nelle prime ore. Aerei statunitensi hanno colpito i siti di arricchimento fortificati. Un cessate il fuoco è entrato in vigore il 24 giugno. Osservatori indipendenti hanno contato ben oltre un migliaio di morti in Iran, diverse centinaia dei quali civili.
Dic 2025 - Feb 2026	L'Inverno Cremisi Tra le due campagne, la Repubblica Islamica ha ucciso i propri cittadini su una scala che nessuna aviazione straniera si è avvicinata a raggiungere. Solo l'8 e il 9 gennaio 2026 ai Guardiani della Rivoluzione è stato ordinato di sparare su folle inermi. Questo è il contesto in cui gli iraniani hanno giudicato ciò che è seguito.
28 febbraio 2026	Operazione Furia Epica Dopo il fallimento dei negoziati, Stati Uniti e Israele hanno lanciato una campagna congiunta — circa 900 bombardamenti nelle prime dodici ore contro difese aeree, produzione di missili e centri di comando dei Guardiani della Rivoluzione e dei Basij. Il leader supremo Ali Khamenei è stato ucciso nelle prime ondate. L'Iran ha risposto con droni e missili balistici, e un secondo oscuramento nazionale di internet è calato sul paese. Vedi il resoconto di febbraio.

SEZIONE 7

Metodologia e limitazioni

Fonti su cui ci basiamo

- **Iran Human Rights (IHR)** — Oslo. Fonte primaria per il conteggio delle esecuzioni.
- **HRANA — Human Rights Activists News Agency** — rete interna all'Iran. Fonte primaria per il conteggio degli arresti.
- **Amnesty International** — indagini caso per caso e analisi dei diritti umani.
- **Missione d'inchiesta dell'ONU sull'Iran (OHCHR)** — il documento legale più autorevole.
- **Hengaw** per le regioni curde; **Baluch Activists Campaign** per il Sistan-Baluchestan.
- **Centro Abdorrahman Boroumand (Omid)** — archivio storico dal 1979 a oggi.
- Reuters, BBC, AFP, Le Monde, AP per fotografie sul campo e notizie confermate.

Come un nome entra nell'archivio

1. La morte, l'arresto o la condanna devono essere documentati da almeno due monitori indipendenti, OPPURE da un monitore più la conferma della famiglia, OPPURE da un documento giudiziario.
2. La causa della morte deve essere indicata dalla fonte. Laddove il regime contesti la causa, vengono annotate entrambe le versioni.
3. Le fotografie sono riprodotte secondo le disposizioni editoriali di fair use per la documentazione di gravi violazioni dei diritti umani, con crediti ove noti.

Conteggi su questo sito

Quando diciamo **oltre 42.000 uccisi** e **oltre 100.000 arrestati** per l'Inverno Cremisi 2025–2026, le cifre aggregano le segnalazioni di IHR e HRANA fino a febbraio 2026. Sono stime prudenti — i numeri reali, a causa dei blackout internet, sono più alti.

Le cifre della rivolta del 2022 che utilizziamo (oltre 551 uccisi, inclusi 71 bambini; oltre 22.000 arrestati) sono i totali di IHR e Amnesty aggiornati a febbraio 2023.

Rapporti chiave di verifica (2026)

- BBC News & BBC News Persian — “Rivelare nomi e volti delle vittime della repressione delle proteste in Iran” (9 febbraio 2026). La BBC Persian Forensic ha verificato le identità di oltre 200 manifestanti uccisi.
- BBC Persian — archivio interattivo delle vittime.
- Iran Human Rights — Sasan Azadvar, decimo manifestante impiccato in 42 giorni (30 aprile 2026).
- Iran International — corpo del diciottenne giustiziato Amirhossein Hatami trattenuto (aprile 2026).
- Wikipedia — massacri in Iran del 2026 (documentazione enciclopedica aggiornata continuamente).

Correzioni

Se hai nuove informazioni, un nome mancante, una data errata o una correzione a una storia su questo sito, scrivi a corrections@iranholocaust.org. Ogni email viene letta.

SEZIONE 8

Raccomandazioni

Queste raccomandazioni derivano dalla documentazione presentata sopra e sono indirizzate a stati, organismi multilaterali e organizzazioni della società civile con un mandato o la capacità di agire.

1. Estendere e dotare di risorse adeguate il mandato investigativo internazionale indipendente sull'Iran, con un esplicito riferimento agli eventi del 2025-26.
2. Conservare le prove: archiviare video verificati, cartelle cliniche, documenti giudiziari e registri di sepoltura secondo standard ammissibili in futuri procedimenti.
3. Applicare misure mirate contro i comandanti, i giudici e i funzionari carcerari nominati coinvolti in uccisioni, torture e processi capitali iniqui.
4. Sostenere gli strumenti di aggiramento e la connettività resiliente per gli utenti iraniani durante le interruzioni.
5. Proteggere le famiglie delle vittime e dei detenuti rilasciati dalle rappresaglie, anche attraverso visti umanitari accelerati.
6. Pubblicare le posizioni nazionali sulle esecuzioni dei manifestanti e sollevare i singoli casi per nome.

ALLEGATO

Fonti e set di dati

Fonti primarie e secondarie utilizzate nell'archivio e i set di dati leggibili da macchina da cui sono tratti i numeri di questo rapporto.

Come gestiamo i bilanci contrastanti delle vittime

Sull'Iran, l'errore più comune nei resoconti è un singolo numero presentato senza un autore o una data. Non fondiamo mai cifre incompatibili. Laddove le organizzazioni discordano, ogni cifra appare con l'ente che l'ha pubblicata, la data dell'ultima conferma e cosa misura.

Tipo	Definizione	Esempio
Numero di nominativi verificati	Individui confermati da due fonti indipendenti con nome, data e luogo	7.007 morti con nome (HRANA, 23 febbraio 2026)
Ammesso ufficialmente	Cifra dichiarata dallo stesso Stato iraniano; considerata come soglia minima, mai come totale	3.117 (funzionari iraniani, 2026)
Basato su registri o documenti	Derivato da cartelle cliniche o documenti interni trapelati	30.304 decessi registrati in ospedale per l'8-9 gennaio 2026
Stima o dichiarazione	Proiezioni e dichiarazioni di figure politiche o reti; sempre etichettate come tali	~50.000 (Reza Pahlavi, citando reti della diaspora e mediche)

Immagini e filmati

Le fotografie su questo sito provengono da Wikimedia Commons, materiale stampa di agenzie o organizzazioni di documentazione, e sono archiviate localmente in modo che un collegamento esterno interrotto non possa modificare silenziosamente ciò che una pagina mostra. Le didascalie indicano cosa viene raffigurato e, ove pertinente, che l'identificazione è opera dell'organizzazione di documentazione e non nostra. Non pubblichiamo immagini cruente dei defunti laddove esista un ritratto fornito dalla famiglia. Non utilizziamo immagini generative per rappresentare alcun evento, persona o luogo reale; se un'illustrazione è generata, viene etichettata come tale.

Traduzione

Le pagine sono pubblicate in 41 lingue. Le traduzioni sono assistite da macchine e poi verificate per terminologia, nomi e cifre, che non vengono mai localizzate in numeri diversi. Laddove una pagina tradotta sia in ritardo rispetto all'originale inglese, la versione inglese è la versione di riferimento. Segnala un errore di traduzione all'indirizzo per le correzioni; località e URL sono sufficienti.

Indipendenza e finanziamenti

Questo sito non accetta finanziamenti da alcun governo, partito politico, organizzazione di esuli — inclusi Mojahedin-e Khalq e NCRI — o sponsor commerciali. Non contiene pubblicità e non accetta donazioni. I contenuti sono rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribution 4.0 in modo che possano essere copiati, tradotti e ripubblicati senza autorizzazione, anche da parti che non sono d'accordo con essi.

Cosa non facciamo

- Non accettiamo donazioni.
- Non riceviamo indicazioni editoriali da alcun governo, partito, gruppo di esuli o ONG.
- Non pubblichiamo nomi sotto pressione da parte di famiglie che richiedono la privacy.

Indipendenza

Nessun governo, partito, fazione in esilio, ONG o donatore ha controllo editoriale. Il sito non accetta pubblicità né donazioni. I curatori prestano il loro tempo volontariamente.

Fotografia e licenze

Le fotografie di Wikimedia Commons sono riprodotte secondo le licenze indicate, con i crediti. Le immagini di BBC, Reuters, AP, AFP e Sipa tramite Le Monde sono riprodotte in base alle disposizioni editoriali di fair use per la documentazione di gravi violazioni dei diritti umani, con crediti ove noti.

Uso dell'IA

L'IA generativa è utilizzata solo per bozze di traduzione e revisione di testi con fonti citate. Nessuna citazione, immagine o identità fabbricata dall'IA appare su questo sito. Ogni fatto conserva una fonte primaria verificata da un umano.

Set di dati

- **Vittime identificate** — iranholocaust.org/data/victims.json
- **Cronologia, 1979-2026** — iranholocaust.org/data/timeline.json
- **Fatti chiave** — iranholocaust.org/data/key-facts.json
- **Entità identificate** — iranholocaust.org/data/entities.json
- **Citazioni delle fonti** — iranholocaust.org/data/citations.json
- **Dati comparativi sulle atrocità** — iranholocaust.org/data/comparison.json

Citazione: iranholocaust.org, "L'Inverno Cremisi: repressione della rivolta del 2025-26 nella Repubblica Islamica dell'Iran" (09 September 2026). <https://iranholocaust.org/report.pdf>. Licenza CC BY 4.0.